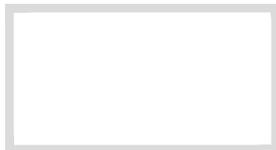


COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE
Provincia di Treviso

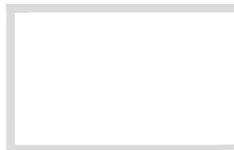
P.I.

1° VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI

Elaborato



Scala



Data

Giugno
2020

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' ALLA V.INC.A.

ADOTTATO con

APPROVATO con

PROGETTISTA

Arch. Dino De Zan

COLLABORATORE

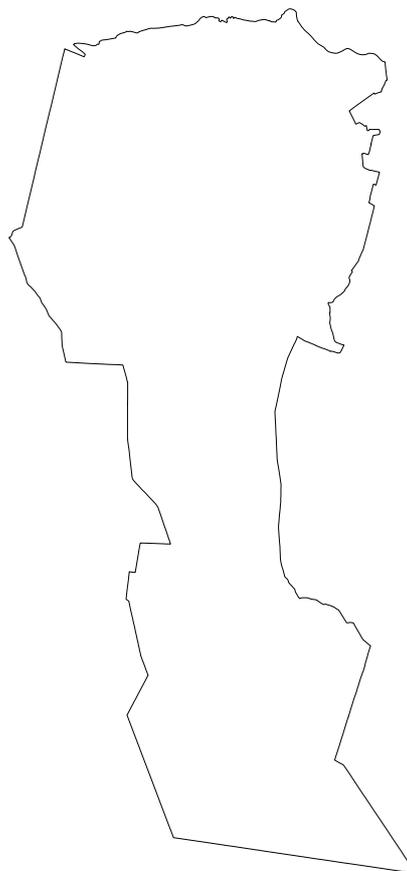
Dott. Pian. Patrizio Baseotto

VALUTATORE

Pian.Terr. Marco Carretta

DIRETTORE TECNICO

Arch. Marco Pagani



SINDACO

Dott. Riccardo Szumski

SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Giuseppe Munari

d'recta
urban management

via Ferrovia, 28 - 31020 San Fior -TV-
t. 0438.1710037 f. 0438.1710109
e-mail: info@d-recta.it - www.d-recta.it

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o MARCO CARRETTA

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a CASTELFRANCO VENETO prov. TV
il 03/11/1980 e residente in VIA MARCO BIAGI N°8
nel Comune di TREVIGNANO prov. TV
CAP 31040 tel. 0438/1710037 fax 0438/1710109
email M.CARRETTA@D-RECTA.IT

in qualità di ESTENSORE DELLA VALUTAZIONE
del piano – progetto – intervento denominato
VARIANTE N°1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: ---

DATA
24/06/2020

IL DICHIARANTE

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
24/06/2020

IL DICHIARANTE

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

La/Il sottoscritta/o Pian. Terr. MARCO CARRETTA

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a CASTELFRANCO VENETO prov. TV
il 03/11/1980 e residente in VIA MARCO BIAGI N°8
nel Comune di TREVIGNANO prov. TV
CAP 31040 tel. 0438/1710037 fax 0438/1710109
email M.CARRETTA@D-RECTA.IT

in qualità di ESTENSORE DELLA VALUTAZIONE
del piano – progetto – intervento denominato Progetto definitivo Percorso ciclopedonale
protetto lungo via Martiri della Libertà

DICHIARA

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

- di appartenere all'ordine professionale *DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI TREVISO, ISCRITTO CON IL N.2450 DAL 31.01.2008*

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA
24/06/2020

IL DICHIARANTE



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
24/06/2020

IL DICHIARANTE



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La/Il sottoscritta/o Pian. Terr. MARCO CARRETTA
incaricata/o dal proponente COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE

del piano/progetto/intervento Progetto di definitivo Percorso ciclopedonale protetto lungo via
Martiri della Libertà

di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e
ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento [indicare procedimento e denominazione Ente] COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE

e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA

II DICHIARANTE

24/06/2020



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

24/0462020



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è IL COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE,

con sede a SANTA LUCIA DI PIAVE PIAZZA 28 OTTOBRE 1918 N°1, 31025 (TV).

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è:

comune.santaluciadipiave.tv@pecveneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è IL COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE,

con sede a SANTA LUCIA DI PIAVE PIAZZA 28 OTTOBRE 1918 N°1, 31025 (TV).

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è:

comune.santaluciadipiave.tv@pecveneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione]

del [indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione] _____, ai sensi

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L’interessato ha l’obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

RELAZIONE TECNICA

DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO	3
3	STATO DI FATTO	4
4	INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO	5
5	PROGETTO	13
6	RETE NATURA 2000	15
7	POTENZIALI INTERFERENZE SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	20
8	SINTESI DEGLI EFFETTI	23
9	CONCLUSIONI	23

1 PREMESSA

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" sono stati introdotti i nuovi indirizzi per la redazione della valutazione di incidenza per piani, progetti e interventi nella Regione Veneto.

Tale Delibera ha decretato la revoca, a partire dal 1° gennaio 2015, della DGR n. 3173/2006, che finora rappresentava il riferimento normativo regionale per la valutazione d'incidenza.

La nuova Delibera prevede che, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nel caso che il piano/progetto/intervento rientri nelle ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza, la Delibera prevede che il proponente di piani, progetti o interventi dichiarati, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, allegando a tale dichiarazione una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

La presente relazione è dunque redatta a supporto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per il progetto definitivo relativo alla realizzazione di un percorso ciclopedonale protetto lungo via Martiri della libertà con inizio dal canale Filiberto e fino a via Campana.

2 INQUADRAMENTO

Via Martiri della Libertà è una strada comunale che ha origine in centro a S. Lucia, all'incrocio con Via Roma, davanti al Municipio. Procede verso est, attraversando la parte urbanizzata originaria del centro storico, ove prospetta la Parrocchiale, e attraversa quindi un quartiere edificato residenziale più recente, al termine del quale continua, all'interno di un significativo ambito extraurbano a destinazione prevalentemente agricola.

Via Martiri poi si collega, attraverso una rotatoria, nuovamente in ambito urbano, nella perpendicolare S.P. 47, Via Distrettuale, che scende da Conegliano, a nord, attraversa la località Bocca di Strada e prosegue a sud est verso Mareno di Piave e Vazzola.

L'Amministrazione Comunale di S. Lucia di Piave, tra le opere previste dal Piano di Sicurezza Stradale Urbano, ha programmato la realizzazione di un percorso ciclo pedonale protetto, lungo il ciglio nord di Via Martiri della Libertà, che metta in sicurezza nella misura maggiore possibile la mobilità debole (pedoni, ciclisti e disabili) che si sposta dal centro storico (chiesa arcipretale) verso nord (in direzione della località di Sarano) e che possa altresì mettere in collegamento il realizzando tratto di pista ciclabile con il percorso ciclopedonale già esistente lungo via Trieste.

E per realizzare il ridetto collegamento viene in rilievo via Campana, che è strada a bassa percorrenza e che, intercettando in maniera pressoché perpendicolare via Martiri della Libertà, sfocia poi su via Trieste.

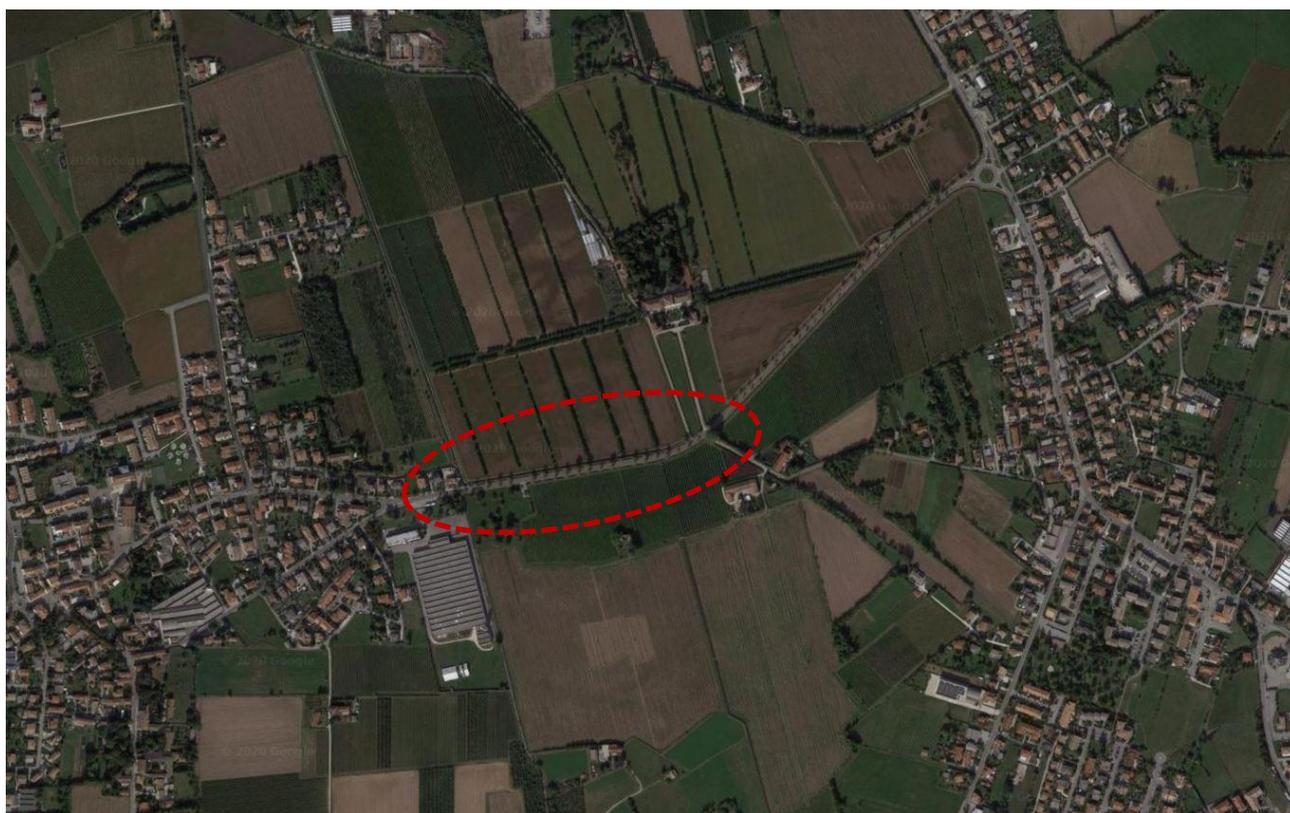


Figura 1: Localizzazione intervento.

3 STATO DI FATTO

Come si può vedere nella documentazione di progetto, lo stato attuale di Via Martiri della Libertà consiste in una carreggiata con larghezza variabile da 6,40-6,70 ml. Le due corsie, delimitate dalla segnaletica orizzontale, hanno larghezza di circa 3,00 ml cadauna, larghezza quindi piuttosto ridotta e, tenuto conto della presenza delle banchine e della mancanza di marciapiedi laterali, la piattaforma non si può configurare neppure come strada di tipo F2 (Locale in ambito extraurbano). La pavimentazione risulta essere in accettabile stato di conservazione, senza macroscopici cedimenti, rotture o disgregazioni e pertanto non necessita, con i lavori in oggetto, di urgenti interventi di ripristino. Su entrambi i lati della strada esistono banchine in stabilizzato che contengono filari d'alberi posti ad interasse di circa 20 ml; le banchine sono più larghe a nord (1,60-2,55 ml) e più ridotte a sud (0,70-1,55 ml). Oltre le banchine ci sono ampi fossi, in terra, a sezione trapezia, di profondità variabile e larghezza compresa tra 2,50 e 4,20 ml a nord e tra 2,50 e 4,30 ml a sud. Oltre il fosso nord scorre, da ovest ad est, entro manufatto rettangolare pensile in c.a., il canale irriguo S. Michele, fino all'attraversamento sifonato della strada all'altezza della progressiva 336,00 ml dall'origine occidentale dell'opera di progetto.



Figura 2: Documentazione fotografica.

4 INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Con DGR n. 1137, in data 23.03.2010 la Regione Veneto ha approvato il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) ai sensi dell'articolo 23 della LR n. 11/2004.

L'area d'intervento per il P.T.C.P. non presenta vincoli derivanti dalla pianificazione territoriale.

La Carta delle reti ecologiche colloca l'ambito a ridosso di una Stepping zone corrispondente all'ambito di Villa Corner.

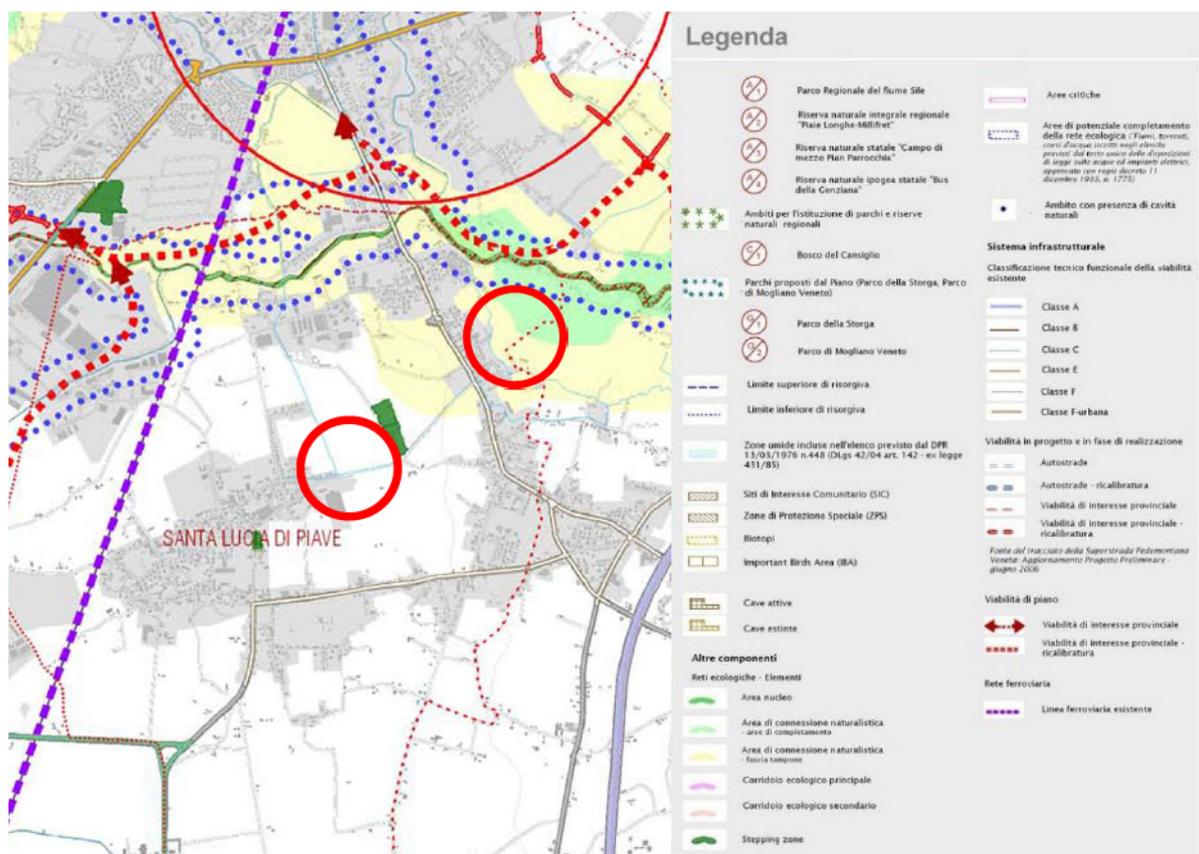
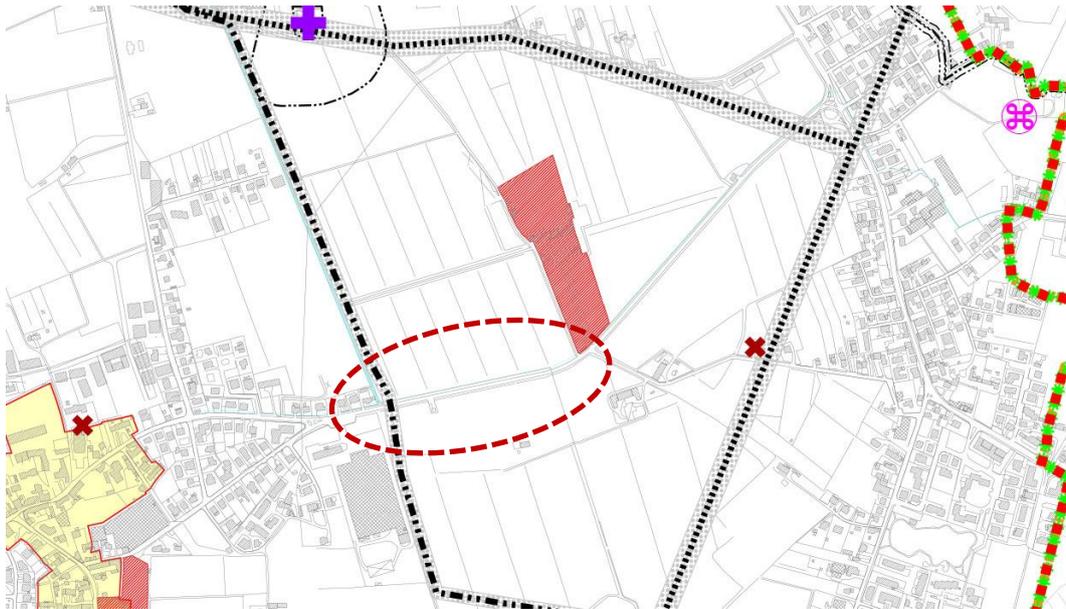


Figura 3 Estratto tavola P.T.C.P della Provincia di Treviso. Tav.3-1-A - "Carta delle reti ecologiche"

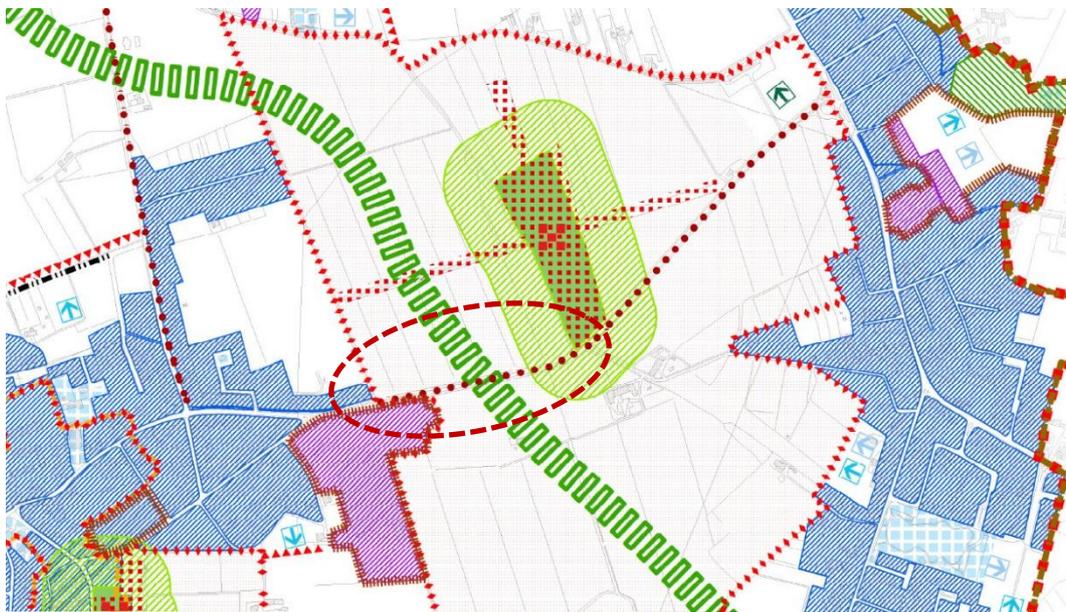
Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il P.A.T. del Comune di Treviso non presenta vincoli per l'area oggetto d'intervento. Si evidenzia che Via Jacopo Bernardi funge da limite dell'ambito del "Parco Naturale Regionale del fiume Sile" e in prossimità di un impianto di comunicazione elettronica.



- Vincolo Monumentale D.Lgs. 42/2004
- Corsi d'acqua/ Servitù idraulica
- Gasdotti - Oleodotti / Fasce di rispetto
- Elettrodotti/ Fasce di rispetto

Figura 4 Estratto tavola P.A.T. del Comune di Santa Lucia di Piave - Tav 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".



- Mobilità lenta - Percorso ciclo-pedonale
- Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione
- Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete
- Pertinenze scoperte da tutelare
- Rete Ecologica - area di connessione naturalistica interna ed esterna (buffer zone)
- Corridoi ecologici secondari di progetto
- Rete Ecologica - isola ad elevata naturalità (stepping stone)

Figura 5 Estratto tavola P.A.T. del Comune di Santa Lucia di Piave. Tav 4 "Carta della trasformabilità"

Articolo 7 - VINCOLO MONUMENTALE D.LGS. 42/2004

1. Il P.A.T. tutela ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico di cui all'art.10 del Decreto e notificati ai sensi dell'art. 15 dello stesso, così come agli atti presso i competenti Uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

2. Gli immobili evidenziati a titolo ricognitivo nella Tavola n. 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" sono:

- a. Complesso di Palazzo Ancilotto con annessi rustici, serra, giardino e brolo;
- b. Villa Corner- Campana.

Direttive

3. Il P.I. dovrà:

a. provvedere a stabilire, specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche;

b. individuare le opere incongrue e gli elementi di degrado e disciplinare il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

c. d'intesa con la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, indicare le azioni necessarie a:

- vietare smembramenti e comunque separazioni tra aree verdi, costruzioni e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei parchi e giardini di interesse storico ed architettonico e le relazioni con il loro immediato intorno;

- definire l'uso compatibile del giardino di interesse storico e architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;

- conservare i beni di interesse storico-architettonico succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle formazioni vegetali;

- prevedere il recupero, anche a fini residenziali o turistico-ricettivi, degli edifici storico testimoniali riportati e/o individuati, nel rispetto comunque delle tipologie e dei materiali;

Prescrizioni

4. In tali ambiti valgono le norme specifiche di tutela e salvaguardia definite dall'Autorità preposta alla tutela.

5. Oltre a quanto verrà prescritto dagli organi competenti i progetti riguardanti manufatti tutelati dovranno essere corredati da indicazioni puntuali delle aree di pertinenza circostanti tali da garantire la salvaguardia dei valori naturalistici e storici presenti. Inoltre con riferimento ai parchi e giardini storici è consentita la sostituzione o integrazione delle specie arboree presenti, esclusivamente con specie analoghe e pertinenti.

Articolo 16 - CORSO D'ACQUA/SERVITU' IDRAULICHE

1. Il P.A.T. persegue l'obiettivo della tutela e gestione delle acque superficiali e sotterranee al fine di mantenere e migliorare l'assetto ecologico complessivo delle singole componenti degli ecosistemi ricompresi nel Territorio comunale.

2. Il P.A.T. individua le zone di tutela riguardanti i fiumi e canali in base al Regio Decreto n. 368/1904 s.m.i. per i canali irrigui o di bonifica titolo VI artt. dal 132 al 140, e quelle del R.D. n. 523 /1904 s.m.i. per corsi d'acqua pubblici artt. dal 93 al 99.

3. L'Amministrazione Comunale favorisce il coordinamento fra gli enti e gli organismi preposti al controllo, tutela, regimazione e sfruttamento delle risorse idriche. Ogni intervento sulle acque deve essere verificato in ordine alla compatibilità con le previsioni dei piani di settore. Tutti gli interventi sulla rete idrografica devono essere eseguiti con modalità tali da non comportare un'alterazione del fragile equilibrio ambientale ed idrologico del sistema.

Direttive

4. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle servitù idrauliche di cui al presente Articolo, adeguandoli allo stato di fatto.

Prescrizioni

5. Vanno applicati i limiti all'attività edilizia previsti dal R.D. 368/1904 e al R.D. 523/1904. In dette fasce valgono le norme specifiche di tutela e salvaguardia definite dall'Autorità preposta alla tutela.

Articolo 20 - GASDOTTI e OLEODOTTI/FASCE DI RISPETTO

1. Il P.A.T. nella Tavola 1 delimita le fasce di rispetto dai gasdotti e oleodotti esistenti; in tali ambiti valgono le specifiche norme di tutela e salvaguardia definite dall'Autorità competente preposta alla tutela.

Direttive

2. Il P.I. all'interno delle fasce di rispetto dovrà vietare l'insediamento di nuovi edifici, con particolare attenzione a quelli destinati alla presenza di persone; in questo contesto si dovranno altresì agevolare gli

interventi relativi alla rilocalizzazione degli edifici esistenti con tali destinazioni, oppure i cambi d'uso con destinazioni ammissibili.

3. In sede di P.I. si definiranno gli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto, ivi compresi quelli relativi agli edifici esistenti.

4. La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale all'interno di queste fasce di rispetto, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della LR 11/2004.

Prescrizioni

5. Per ogni intervento previsto all'interno delle fasce di rispetto è richiesto il nulla osta dell'Ente preposto.

Articolo 21 - ELETTRODOTTI/FASCE DI RISPETTO

1. Il P.A.T. nella Tavola 1 individua gli elettrodotti esistenti; in tali ambiti valgono le specifiche norme di tutela e salvaguardia definite dall'Autorità competente preposta alla tutela.

2. La profondità delle fasce di rispetto sono definite in concerto con gli Enti erogatori, calcolate nel rispetto della metodologia di cui al D. Min. Ambiente e tutela del territorio e del mare 29.05.2008 e s.m.i., che potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento, alla certificazione dell'esatta estensione del vincolo in rapporto alle caratteristiche del singolo elettrodotto da parte dell'A.R.P.A.V. o di tecnico specializzato ed abilitato, nonché per effetto di eventuali modifiche legislative in relazione a quanto espresso dalla D.G.R.V. n.1526/2000, dalla Legge Quadro n. 36/2001 e dal D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Direttive

3. Il P.I. potrà:

a. indicare le tipologie di intervento ammesse per gli edifici ricadenti all'interno delle fasce;

b. riconoscere agli edifici privi di specifico valore storico, architettonico o ambientale ubicati nelle predette fasce la possibilità di essere demoliti e ricostruiti, attraverso l'utilizzo del credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, o la ricostruzione in zona contigua, non soggetta al rispetto, ivi comprese le zone ad uso agricolo;

c. suggerire, per i nuovi insediamenti e/o per le trasformazioni urbanistiche, che gli elettrodotti siano interrati o solo, quando questo non sia possibile, assicurare fasce di ambientazione per la mitigazione dall'inquinamento.

Prescrizioni

4. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi e ambienti scolastici.

5. Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di P.A.T., relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.

Articolo 41 - INFRASTRUTTURE DI MAGGIOR RILEVANZA

1. Il P.A.T. si raccorda con le previsioni del P.T.C.P. e definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione, quali il casello autostradale della A27 e la viabilità complementare di previsione, avente finalità di alleggerimento del traffico nei centri urbani o di razionalizzazione gerarchica e funzionale della rete viaria principale.

2. A questo proposito il P.A.T. prevede una rete viaria costituita da differenti livelli funzionali che possono essere sintetizzati in un sistema di questo tipo:

a. infrastruttura autostradale di primo livello: Autostrada A27- infrastruttura di grande comunicazione in grado di garantire connessioni di livello nazionale e internazionale anche grazie alla connessione con la A4, la A57 e la A28; e la Pedemontana Veneta;

b. rete viaria di secondo livello: maglia periferica di arroccamento attorno all'Agro Coneglianese basata su strade statali e regionali (S.S. 13 Pontebbana a ovest) e provinciali (Cadore-Mare a nord, Circonvallazione di Oderzo e S.P. Postumia a est e nuova S.P. 93) a servizio del nuovo casello di Santa Lucia di Piave a sud per connessioni di tipo interprovinciale e locale e costituente itinerario destinato al traffico pesante fino a raggiungere gli insediamenti produttivi senza attraversamento dei centri urbani;

c. rete viaria di terzo livello: rete interna di distribuzione al territorio del P.A.T. costituita da strade provinciali e comunali prevalentemente dedicate alle connessioni locali con traffico leggero e al trasporto pubblico;

d. rete ciclabile e pedonale e delle ippovie.

Direttive

3. Il P.I. deve assicurare la conservazione o la formazione di fasce vegetali di adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantagione entro l'area di rispetto determinata di elementi vegetali autoctoni idonei e ben selezionati, con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.

Prescrizioni

4. Lungo gli assi individuati, in assenza del P.I., non sono consentiti interventi volti a modificare l'assetto delle aree. In particolare non è consentita l'edificazione di nuovi manufatti e l'ampliamento di quelli esistenti. Eventuali fabbricati esistenti potranno essere oggetto di Credito edilizio secondo le modalità descritte nei successivi articoli.

5. La progettazione delle infrastrutture dovrà tener conto dell'inserimento delle stesse nel contesto in cui si collocano. A tal fine dovranno essere utilizzati tutti gli accorgimenti affinché i tracciati viari siano correttamente inseriti sia dal punto di vista ambientale che idraulico.

I tracciati individuati sono indicativi, la loro corretta individuazione sarà definita in sede di P.I. e/o progettazione esecutiva.

Articolo 42 – AMBITI TERRITORIALI CUI ATTRIBUIRE VALORI DI TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE

1. Il P.A.T. individua quale elemento di valore storico-culturale, monumentale e paesaggistico:

- a. i centri storici;
- b. le Ville Venete;
- c. le pertinenze scoperte da tutelare;
- d. i contesti figurativi dei complessi monumentali;
- e. il paesaggio rurale;

Gli interventi di conservazione, ripristino, riordino, e - se ammessi - di ristrutturazione o di trasformazione di questi beni dovranno essere particolarmente curati nelle norme della pianificazione attuativa.

Direttive

2. Il P.I.:

- a. precisa, in coerenza con le indicazioni del P.A.T., l'ambito degli interventi di riqualificazione e valorizzazione;
- b. indica le modalità di trasformazione urbanistica del territorio e in generale i parametri quantitativi-qualitativi della trasformazione, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di operare con programmi complessi.

Articolo 43 - VILLE INDIVIDUATE NELLA PUBBLICAZIONE DELL'ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

1. Il P.A.T. individua gli immobili catalogati dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, nonché edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale.

Sono individuate nel catalogo dell'Istituto Regionale per le Ville Venete:

- a. Villa Corner Campana - Complesso formato dal corpo padronale con barchesse laterali, fronteggiato da due corpi di fabbrica disposti a L; oratorio dedicato a Sant'Anna; parco e brolo;
- b. Palazzo Ancillotto - Situato nel centro di Santa Lucia di Piave, è costituito da un corpo principale e da un secondo edificio contiguo e proteso ortogonalmente verso il parco interno. Altri due annessi nel retro della proprietà, serra e brolo.

Direttive

2. Il P.I. tutela le Ville Venete attribuendo a ciascun manufatto, in accordo con la Soprintendenza BB.AA. e con l'Ente Regionale delle Ville Venete, le modalità di tutela e le destinazioni d'uso compatibili, nel rispetto dei vincoli presenti o suggerendo loro eventuali integrazioni finalizzate alla migliore tutela. Il P.I. prevede allo stesso tempo la tutela del contesto ambientale significativo prossimo a tali complessi architettonici, fissando con criteri filologico documentali l'area di pertinenza degli stessi e salvaguardandone gli inserimenti nel contesto del paesaggio.

Prescrizioni

3. Negli immobili ed aree oggetto di vincolo gli interventi dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dall'ente proponente alla tutela e dal P.A.T.

Articolo 44 – PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE

1. Il P.A.T. individua le più significative pertinenze scoperte che definiscono un rapporto di stretta connessione paesaggistica e funzionale dei complessi di rilevanza architettonica e/o monumentale. Queste pertinenze comprendono anche ambiti inedificati pertinenziali di modesta valenza paesaggistica, ma in un equilibrato rapporto con il sistema insediativo consolidato tale da dover essere conservato o atto oggetto di migliorie complementari.

2. Ogni programma e progetto di intervento sulle pertinenze scoperte da tutelare dovrà venire sostenuto da una ricerca documentaria (rappresentazioni cartografiche, atti notarili, pubblicazioni e simili) degli edifici esistenti e del loro immediato intorno inedificato che consenta di identificare perimetro, consistenza e caratteri complessivi degli immobili oggetto del programma/progetto d'intervento e del suo contesto pertinenziale.

Direttive

3. Il P.I. dovrà prevedere misure volte a:

- a. salvaguardare la visibilità complessiva e i limiti delle pertinenze con elementi di schermatura arborea da realizzarsi per mascherare situazioni insediative o antropiche esterne all'ambito incongrue con la tutela della risorsa culturale da proteggere;
- b. mantenere e valorizzare gli aspetti naturali e antropici del paesaggio agrario storico, specialmente se integri, evitando smembramenti e/o separazione tra edifici e contesto paesaggistico, che possano compromettere l'integrità e le relazioni con l'intorno, quali parchi e giardini, broli, viali, filari, siepi autoctone, fossati, impianti a bellussera ornamentali;
- c. vietare ogni forma di intrusione visuale impropria o di edificazione incongrua e favorire l'eliminazione di eventuali elementi detrattori per migliorare la percezione visiva del contesto, anche mediante forme di credito edilizio;
- d. prevedere forme di perequazione edilizia mediante assegnazione di crediti per eventuali aree edificabili previste dallo strumento urbanistico comunale ricadenti all'interno degli ambiti di cui al presente articolo.

Prescrizioni

4. Nel periodo transitorio, rispetto alla formazione del primo P.I., sono ammessi esclusivamente interventi diretti nei limiti di cui all'Art. 3, c. 1, lett. a), b), c) e d) del D.P.R. n.380/2001, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti. Per gli immobili assoggettati a provvedimenti di vincolo, è fatta salva la specifica disciplina.

Pertanto nelle pertinenze in oggetto, fino al primo P.I.:

- a. sono consentite manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo;
- b. gli ampliamenti sono consentiti solo per esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico;
- c. non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determinino l'assenza d'interferenza con l'oggetto della tutela;
- d. è vietata la demolizione di edifici esterni all'ambito di tutela ma storicamente e funzionalmente collegati con esso.

Articolo 46 - RETE ECOLOGICA

1. La rete ecologica è un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, configurato dal P.T.C.P. per le finalità più ampie di:

- a. conservazione della natura specialmente nelle forme proprie del suo sviluppo spontaneo;
- b. tutela della biodiversità;
- c. sostenibilità ambientale delle trasformazioni insediative territoriali;
- d. conservazione e riproduzione delle risorse naturali del territorio.

2. In coerenza con quanto stabilito dal P.T.C.P. le componenti strutturali della Rete ecologica individuate sono:

- a. le Aree Nucleo (core area) che comprendono le zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991. Esse sono ambiti entro i quali mantenere nel tempo e favorire la regolare riproduzione delle specie-guida delle popolazioni florofaunistiche presenti nel territorio e di rilevante interesse naturalistico;
- b. le Aree di connessione, che comprendono le zone cuscinetto (buffer zone) di protezione e transizione mirate a ridurre i fattori di minaccia o disturbo alle aree nucleo e ai corridoi;
- c. i Corridoi costituenti fasce di connessione che consentono la continuità di scambio dei flussi vitali tra aree nucleo limitrofe, così da ridurre il rischio di estinzione delle singole popolazioni floro-faunistiche locali;
- d. Connessioni discontinue (Stepping stones intese come Isole di naturalità), sono ambiti isolati nel territorio rurale o urbanizzato, dove si verificano condizioni qualificate di naturalità, assimilabili in tutto o in parte a quelle delle Aree Nucleo o dei Corridoi e che consentono il transito della fauna anche dove la rete ecologica non riesce a avere continuità territoriale.

3. Per una trattazione organica e completa si rimanda alla lettura dell'art. 26 delle presenti N.T.A. e agli art. 39/40 del P.T.C.P.

Direttive

4. Il P.I. dovrà verificare nelle aree di interferenza di tali fasce con il tessuto urbano consolidato eventuali misure di mitigazione, compensazione, ecc..

5. Il P.I. potrà prevedere incentivi e specifici progetti finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione degli elementi di naturalità presenti, anche con specifici interventi di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale nelle aree critiche.

Prescrizioni

6. Nell'attuazione di piani, progetti, interventi nelle aree di cui al presente articolo delle N.T.A., si dovrà prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza.

Piano degli Interventi

Il P.I. del Comune di Santa Lucia di Piave Approvato con D.C.C. n°3 del 25.02.2019, individua l'ambito d'intervento in parte in sede stradale senza quindi specifici parametri urbanistici di riferimento e in parte in zona agricola all'interno della fascia di rispetto stradale.

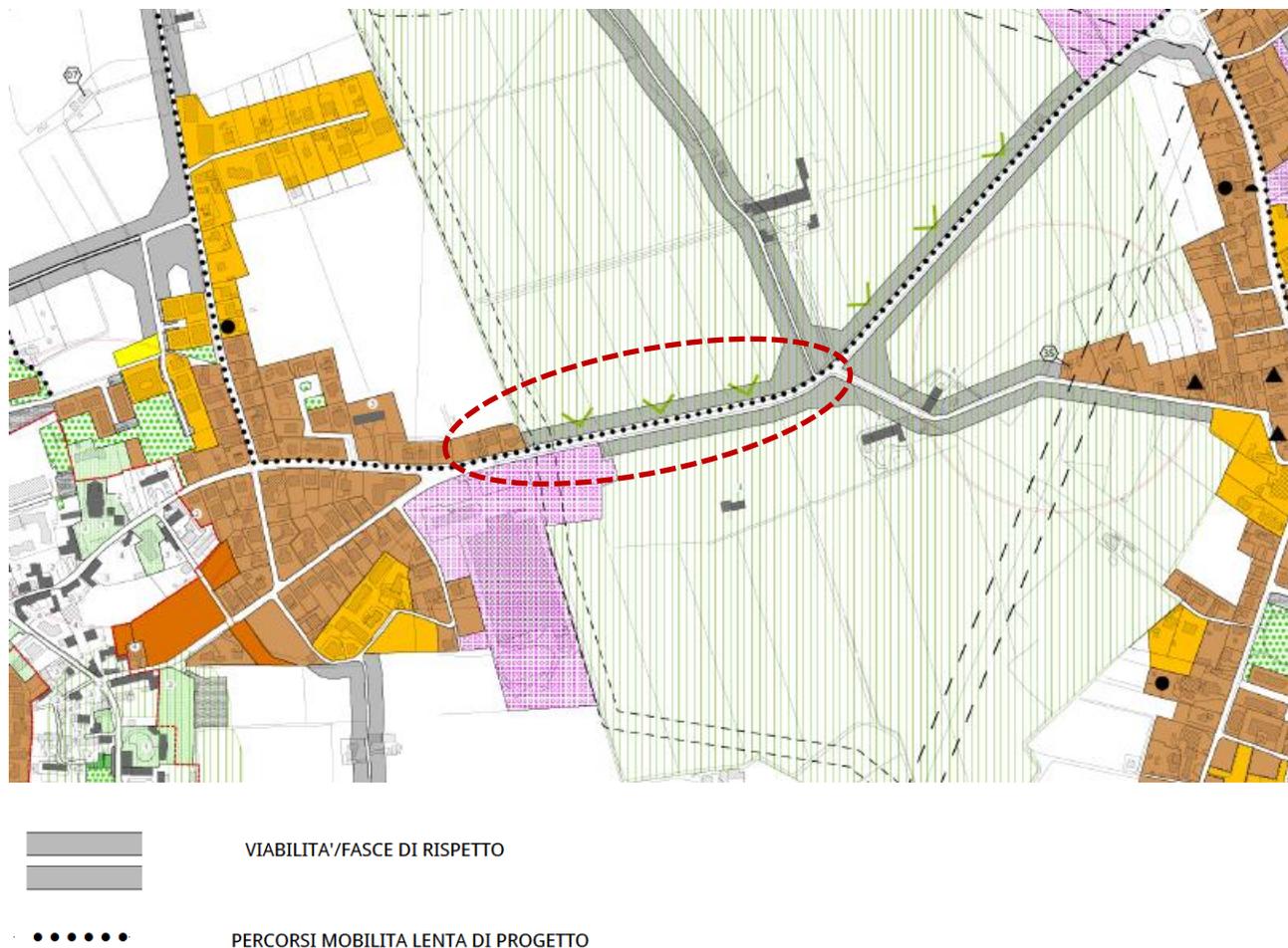


Figura 6 Estratto tavola P.I. del Comune di Santa Lucia di Piave

Art. 45 Fasce di rispetto

1. Fasce di rispetto stradale

Queste zone sono destinate alla conservazione, all'ampliamento o alla creazione ex novo di spazi per la circolazione e per la sosta di veicoli e pedoni, nonché per l'eventuale realizzazione di servizi accessori.

Le fasce di rispetto stradale sono definite dal regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada.

Le fasce di rispetto stradale indicate nelle tavole di P.I. hanno carattere ricognitivo di vigenti disposizioni di legge: la variazione di tali disposizioni comporta l'adeguamento delle fasce di rispetto senza che sia richiesta variante allo strumento urbanistico. In queste aree potranno essere realizzate, oltre alle opere stradali interventi di arredo stradale e segnaletica, impianti tecnologici, canalizzazioni per opere di urbanizzazione, parcheggi, stazioni di servizio per rifornimento carburanti, strutture a servizio della viabilità.

In tali zone è vietata ogni nuova costruzione; per l'ampliamento di quelle esistenti si dovrà, previo nulla osta/autorizzazione dell'ente proprietario della strada, qualora diverso dal Comune, mantenere lo stesso allineamento fronte strada e, comunque, l'ampliamento non dovrà comportare l'avanzamento dell'edificio sul fronte stradale da cui ha origine il rispetto (vincolo).

Per le costruzioni non oggetto di tutela da parte del P.I. ubicate nelle zone di protezione delle strade di cui al D.M. 1° aprile 1968, n. 1404 e in quelle di rispetto al nastro stradale vincolate come inedificabili dagli strumenti urbanistici generali, sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 3

del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, compresa la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente, sempre che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale o sul bene da tutelare.

A norma dell'art. 36 della L.R. n. 11/2004, la demolizione di edifici ricadenti nella fascia di rispetto di cui al presente articolo, finalizzata a conseguire gli obiettivi di tutela, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio determinato ai sensi dell'Art. 8 delle presenti norme.

A norma dell'art. 37 della L.R. n. 11/2004, con le procedure di cui agli articoli 7, 20 e 21, sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di eventuale vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione procedente dell'area oggetto di vincolo.

...omissis...

Art. 47 Viabilità e percorsi

Viabilità esistente

Il P.I. indica nelle sue differenti soluzioni rappresentative, la gerarchica organizzazione della rete viaria stradale. Valgono le indicazioni tecniche riportate alla scala di maggior dettaglio. Le zone destinate alla viabilità comprendono:

- le strade
- i nodi stradali
- i percorsi ciclabili e pedonali
- le aree di rispetto e di servizio.

Viabilità di progetto

Il P.I. indica le aree interessate dalla previsione di viabilità pubblica, piste ciclabili e/o percorsi pedonali.

I tracciati indicati nelle tavole del P.I. sono indicativi: essi possono essere modificati in sede di pianificazione attuativa o in sede di progettazione esecutiva, senza che ciò costituisca variante al P.I..

Nel caso di nuove strade previste dal P.I. mediante l'apposizione di una fascia di rispetto stradale e con tracciato viario indicativo, dopo l'approvazione da parte degli organi competenti del progetto esecutivo dell'opera, l'Amministrazione Comunale ha facoltà di modificare le fasce di rispetto stradale, adeguandole al nuovo tracciato e sempre nei limiti previsti dalla legislazione, senza che ciò costituisca variante al P.I..

I tracciati individuati impongono un vincolo di salvaguardia dall'edificazione atto a salvaguardare i varchi e la continuità dei tracciati individuati.

5 PROGETTO

Il tratto del nuovo percorso ciclabile in progetto, avrà inizio dallo spigolo ovest della recinzione del manufatto idraulico che raccoglie le acque del canale Filiberto in Via Martiri della Libertà fino al raggiungimento di Via Campana, con uno sviluppo totale di circa 415,00 ml.

Il percorso verrà sul lato nord di Via Martiri della Libertà per le seguenti motivazioni:

- la pista ciclopedonale è già prevista nello strumento urbanistico comunale lungo il lato a nord di via Martiri, individuando graficamente il tracciato come "percorso modalità lenta di progetto";
- Il Consorzio di Bonifica Piave, con prot.19455 del 2016, esprime parere favorevole alla realizzazione del percorso ciclopedonale attiguo alla strada di Via Martiri sul lato nord, con il tombinamento del canale irriguo secondario San Michele;
- Il Consorzio di Bonifica Piave, con prot.15757 del 2017, afferma " che ai fini di non incrementare il rischio idraulico dell'area, è preferibile tombinare la canaletta San Michele, che trasporta acqua irrigua quindi con portata controllabile, anziché il canale a Sud di Via Martiri della Libertà che, essendo un canale di scolo che raccoglie le acque meteoriche di una grande area urbana, è pertanto preferibile mantenere con sezione a cielo aperto per avere una migliore efficienza di funzionamento nel caso di precipitazioni intense";
- Il Consorzio di Bonifica Piave, con prot.18633 del 2018 (cui si rinvia), al fine di non incrementare il rischio idraulico dell'area, riconferma come preferibile la scelta di tombinare il canale irriguo secondario San Michele;
- Compatibilità secondo la Relazione di Invarianza Idraulica dell'Ing. Andrea de Götzen;
- Il tratto della pista ciclabile è continuo, ma solamente nel tratto iniziale sono presenti alcuni accessi alle abitazioni che saranno adeguatamente segnalati per garantire il transito in sicurezza tra le possibili interferenze viarie. Inoltre, la pista ciclabile non è interferente con l'accesso a via Campana;
- È previsto l'esproprio di aree private in modo limitato, poiché una porzione di soli 361 m. della pista ciclabile viene realizzata sull'area in cui insiste l'attuale canaletta irrigua del Consorzio di Bonifica Piave. L'opportunità della demolizione della fatiscente canaletta irrigua favorisce il beneficio in termini paesaggistici, poiché detto obsoleto manufatto sopraelevato in cemento è una barriera visiva, peraltro non consona alle caratteristiche ambientali del sito di interesse storico della Villa Corner

Il percorso ciclo pedonale protetto, come riportato nelle sezioni tipo allegate al progetto, ha larghezza standard di 2,50 m, salvo all'inizio del tracciato, in corrispondenza del manufatto di affluenza del canale E. Filiberto, in cui per realizzare la separazione dalla strada con doppia cordonata cementizia con interposto acciottolato, la larghezza è stata ridotta a 2 m., nel rispetto dell'art.7 comma 2 del D.M. 557 del 30/11/99 che così cita:

Per le piste ciclabili in sede propria e per quelle su corsie riservate, la larghezza della corsia ciclabile può essere eccezionalmente ridotta fino ad 1,00 m, sempreché questo valore venga protratto per una limitata lunghezza dell'itinerario ciclabile e tale circostanza sia opportunamente segnalata.

Tale larghezza ridotta è mantenuta solo per i primi 25 m di pista e sarà opportunamente segnalata con adeguata segnaletica verticale e orizzontale.

La pista sarà poi direttamente collegata con la pista ciclabile già esistente lungo Via Trieste tramite Via Campana che sarà resa una strada ZTL inibita ai mezzi pesanti e la percorrenza della stessa sarà soggetta al limite di velocità di 30Km/h garantendo così il transito in sicurezza dell'utenza debole.

In sintesi il progetto definitivo prevede:

- la demolizione della canaletta irrigua in c.a., per circa 340 m, presente sul lato nord del tratto che va dall'adduzione del canale E. Filiberto fino all'imbocco della botte sifone. Le acque di tale canaletta saranno convogliate entro condotta interrata DN120 e raccordata con tubo in acciaio con l'attuale botte sifone.
- il tombinamento del fosso nord con origine 11,50 ml ad est dell'inizio percorso (in corrispondenza dello sbocco del tubo Φ 80 cm della fognatura di Via Martiri ovest e dello scarico del Canale Filiberto) e termine, ad est sul preesistente fosso a circa 52 m dall'origine. Successivamente si avrà il tombinamento del fosso nord ad una distanza di circa 340 m dall'origine, all'altezza dell'innesto dell'esistente canale irriguo sul manufatto della botte sifone, fino a circa 50,00 m prima delle condotte di attraversamento della rotatoria.

- L'illuminazione di tutto il tratto di Via Martiri della Libertà parallelo al percorso ciclo pedonale di progetto fino a Via Campana. Sarà installato sulla via Zapparelli un nuovo quadro elettrico per la gestione della pubblica illuminazione in questione.
- Un pacchetto di finitura del percorso, posto al di sopra del rinterro con il materiale di scavo dei tubi cementizi, è costituito da una fondazione di circa 30 cm in stabilizzato con ricavo della pendenza di 1,5 % verso la strada, un massetto in c.a. di 12.5 cm con giunti di dilatazione ogni 20 m e tappeto bituminoso d'usura da 3 cm. Il tutto verrà completato con segnaletica orizzontale e verticale.

Il livello dell'asse della pista ciclo-pedonale è pressoché lo stesso livello del ciglio stradale, secondo delle livellette determinate in modo da non avere dislivelli troppo marcati rispetto al piano campagna nord, che si trova sempre a quota più bassa.

Al fine di ridurre le occupazioni di proprietà privata in campagna e di salvaguardare il più possibile la siepe continua esistente, lungo il ciglio nord del fosso, nel tratto orientale per circa 50 ml, dove il dislivello diventa più accentuato, si è previsto di realizzare dei muri di sostegno in c.a. di contenimento del rilevato della pista.

Nel tratto occidentale, è stata predisposta una stagionata in legno di separazione dal fosso di cui si è prevista una risogomatura.

Vi è un tratto singolare in corrispondenza del manufatto in c.a. della botte sifone in cui sarà posizionata una cunetta di protezione suppletiva.

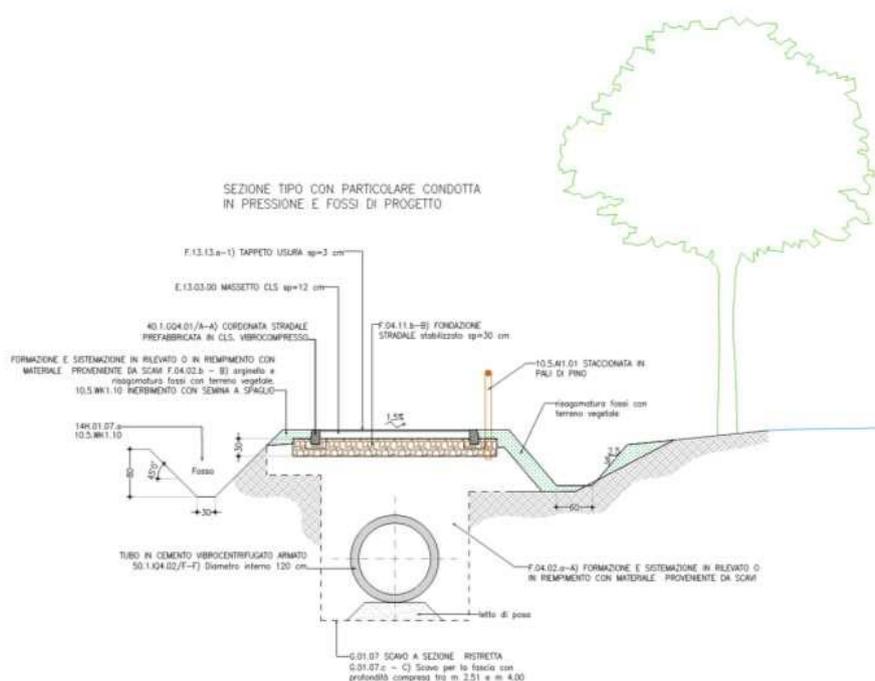


Figura7: Sezione tipo

6 RETE NATURA 2000

Il Sito che risulta maggiormente vicino all'area oggetto della presente relazione: IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" che dista circa 1,3 km.



Figura 8: Estratto carta Rete Natura 2000 nel Veneto

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

Tipo: I

Codice sito: IT3240029

Data compilazione formulario: 200407

Aggiornamento: 200502

Tipi di Habitat

Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)

% coperta

85

Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	8
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	1
Praterie umide, Praterie di mesofite	1
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	2
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1
Altri terreni agricoli	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1
Copertura totale habitat	100

Caratteri generali del sito

Il Sito Natura 2000 ha una superficie totale di 1955 ha ed è interessato da un corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Sono presenti fasce con boschi igrofilari ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita. L'Habitat è composto da corpi d'acqua interni, torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta; brughiere, boscaglie, macchia, garighe, frigane; praterie umide e praterie di mesofite. Sono inclusi in parte del sito abitati, strade ed aree industriali, colture cerealicole estensive, arboreti ed altre colture.

Qualità e Importanza

Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del Ranunculion fluitantis, del Potamogetonion pectinatis e del Myriophyllo – Nupharetum, da lamineti dei Lemneta minoris e da cariceti e canneti ad elofite el Magnocaricion elatae e del Phragmition. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei Salicetia purpureae e Alnetea glutinosae.

Vulnerabilità

Antropizzazione delle rive, inquinamento delle acque.

Tabelle riguardanti "Illustrazione caratteri valutativi delle specie"

3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod.	Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A081	Circus aeruginosus		P		C	B	C	B
A119	Porzana porzana			C	C	A	B	C
A197	Chlidonias niger			C	C	A	B	B
A166	Tringa glareola			P	C	A	B	B
A023	Nycticorax Nycticorax			C	C	A	B	C
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	B	B
A122	Crex crex			P	C	A	B	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	B	B
A338	Lanius collurio	C			C	A	C	A

3.2.b Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione		Valutazione Sito			
		Riprod.	Migratoria	Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale

			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A055	<i>Anas platyrhynchos</i>	R				C	B	B	B
A235	<i>Picus viridis</i>	R				C	A	B	A

3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	<i>Bombina variegata</i>	C				C	A	C	A
1215	<i>Rana Latastei</i>	R				C	A	C	A

3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	<i>Lathenteron zanandreaei</i>	V				C	A	C	A
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	P				C	A	C	A
1103	<i>Alosa fallax</i>		P			C	B	C	C
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	P				C	B	C	B

3.3 Altre specie importanti di flora e fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	C	C
M	<i>Neomys fodiens</i>	C	C
M	<i>Mustela putorius</i>	V	D
F	<i>Thymallus thymallus</i>	R	A
P	<i>Butomus umbellatus</i>	R	C
P	<i>Hippurus vulgaris</i>	R	C

(B=uccelli, M=mammiferi, A=anfibi, R=rettili, F=pesci, I=invertebrati, P=vegetali)

Tablette riportanti "chiave di lettura specie faunistiche e specie vegetali"

Legenda	Descrizione
Popolazione	
Resid. (nel formulario sub-casella vuota nell'ambito "riproduzione")	Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno (e vi nidifica). Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Riprod. (Nidificazione/riproduzione)	La specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Svernamento	Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Stazione. (tappa)	Il campo va correlato alla definizione di "tappa": la specie utilizza il sito in fase di migrazione o muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Valutazione sito	

Popolazione	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
Conservazione	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
Isolamento	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata - B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione - C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata A eccellente - B buono - C significativo

Legenda	Descrizione
Popolazione	
Popolazione	Popolazione nell'ambito considerato: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Valutazione del sito	
Popolazione	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
Conservazione	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
Isolamento	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata - B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione - C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata. A eccellente - B buono - C significativo

Tabella riportante "Habitat presenti nel SIC"

Codice	Nome
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i> .
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>

Tabella riportante "tipi di habitat (Allegato I) presenti e relativa valutazione del sito"

Codice	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
91E0	10	B	C	B	B
3260	10	B	C	B	B
6430	6	C	C	B	C

Legenda

Rappresentatività	A: rappresentatività eccellente	B: rappresentatività buona	C: rappresentatività significativa
-------------------	---------------------------------	----------------------------	------------------------------------

<i>Superficie relativa</i>	<i>A: $100 \geq p > 15\%$</i>	<i>B: $15 \geq p > 2\%$</i>	<i>C: $2 \geq p > 0\%$</i>
<i>Grado di conservazione</i>	<i>A: conservazione eccellente</i>	<i>B: buona conservazione</i>	<i>C: conservazione media o ridotta</i>
<i>Valutazione globale</i>	<i>A: valore eccellente</i>	<i>B: valore buono</i>	<i>C: valore significativo</i>

7 POTENZIALI INTERFERENZE SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Con riferimento ai fattori di pressione riportati nell'allegato B della Dgr n. 1400 del 29/08/2017, nella tabella sotto riportata si analizzano le azioni previste dal piano, al fine di identificare i potenziali effetti sull'ambiente. Perciò si riassumono ed evidenziano i fattori selezionati sulla base dell'analisi del progetto ed i possibili effetti inquinanti valutando l'effettiva incidenza negativa.

Descrizione	Fattori di pressione		Fattori di interferenza	
Realizzazione percorso ciclopedonale	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Tabella *effetti potenziali della Rete Natura 2000*

Nello specifico le principali interferenze derivanti dagli interventi di attuazione della variante sono:

Inquinamento acque superficiali e sotterranee

In fase di cantiere, il principale impatto potenziale è riconducibile ad eventuali eventi incidentali (o a perdite dei mezzi d'opera), che potrebbero determinare lo sversamento sul suolo di oli o idrocarburi, che, a loro volta, potrebbero inquinare le acque superficiali oppure percolare nel sottosuolo e determinare la contaminazione delle acque sotterranee.

In fase di esercizio, non si rilevano problematiche dal punto di vista idraulico e fattori d'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.

In considerazione della tipologia di lavorazioni e modalità di realizzazione si considerano nulli gli impatti sulla componente in oggetto

Inquinamento atmosferico - Emissioni di polveri e sostanze gassose

L'inquinamento atmosferico generato dall'emissione di polveri e sostanze gassose, viene considerato esclusivamente, in fase di cantiere, poiché, nella fase di esercizio l'intervento porta a una riduzione dei fattori di pressione e di inquinamento per l'ambiente circostante.

Per esaminare la condizione di emissione di polveri e sostanze gassose in fase di cantiere, abbiamo scelto, in via cautelativa, di considerare la situazione peggiorativa in ragione al principio di precauzione con rispetto della normativa ambientale vigente.

Il cantiere genera impatto sulla qualità dell'aria soprattutto mediante emissioni di polveri che si generano con la movimentazione di materiali e il sollevamento di polveri per il passaggio di mezzi.

La polvere è un nome generico attribuito alla materia suddivisa in piccolissime particelle di diametro compreso indicativamente tra i 2.5 ed i 500 µm, considerata a tutti gli effetti un inquinante dell'aria, come classificato dall'EPA (Environmental Protection Agency) è nociva per la salute umana dipende dalla dimensione delle particelle e dalla loro movimentazione di materiali durante le operazioni di preparazione del cantiere, gli scavi, gli sbancamenti ed il trasporto di inerti per la realizzazione delle opere.

Il controllo della produzione di polveri all'interno delle aree di cantiere si potrà ottenere attraverso l'adozione di alcuni accorgimenti:

- Spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- Transito a velocità molto contenute dei mezzi nelle aree non asfaltate;

- Copertura dei carichi durante le fasi di trasporto;
- Adeguato utilizzo delle macchine movimento terra limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione nelle fasi di scarico dei camion a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto al cassone.

In considerazione della natura dell'intervento e delle sue dimensioni, che l'impatto è da considerarsi solo in fase di cantiere, visti gli accorgimenti proposti, L'inquinamento atmosferico generato dall'emissione di polveri e sostanze gassose risulta quindi praticamente nullo.

Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Le potenziali interferenze derivanti dagli interventi di Progetto relative al comparto rumore, in fase di cantiere, si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora.

Nella fase di cantiere (considerando un "cantiere tipo") si può ipotizzare l'utilizzo delle apparecchiature riportate nella seguente tabella. Per i dati relativi al rumore emesso dai mezzi di cantiere si considerano i dati riportati nelle schede della Banca dati realizzata da C.P.T. - Torino che sono ormai elemento tecnico di riferimento riconosciuto.

Attrezzatura / macchinario	Potenza sonora Lw dB (A)
Autocarro	103
Betoniera	88
Escavatore	105

Tabella Valori di potenza sonora delle attrezzature/macchinari utilizzati in cantiere

I valori medi di emissione per i cantieri sono quindi stimabili calcolando l'utilizzo medio delle attrezzature nelle varie lavorazioni in circa 87 dB(A).

Per la tutela della salute umana l'emissione di rumore è regolamentata mediante l'applicazione dei valori limite dettati dal DPCM 14.11.1997, valori limite riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella A del Decreto stesso e definite mediante il Piano di classificazione acustica comunale; il rispetto di tali valori limite va verificato tramite misurazioni effettuate "in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità", però mentre i livelli strumentalmente rilevati sono riferiti al tempo di misura, il confronto con i valori limite stabiliti in base al piano di classificazione acustica del territorio comunale va riferito al tempo di riferimento (diurno - dalle 6.00 alle 22.00 e notturno - dalle ore 22.00 alle 6.00), per il quale comunque sono presenti delle soglie temporanee per il cantiere vista l'evidente impossibilità di rispettare i limiti.

L'applicazione dei valori limite, però, porta a considerare un livello di rumore ponderato su quell'intervallo temporale di riferimento (diurno o notturno), porta, cioè, all'appiattimento di eventuali picchi di rumore, che possono provocare uno stress principalmente alla componente faunistica presente nelle vicinanze del punto di emissione, provocandone la fuga o anche l'abbandono del nido.

Per quanto riguarda, infatti, gli effetti del rumore sull'avifauna, Natural England (ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra) non utilizza i valori limite ponderati su un intervallo temporale, ma i livelli di picco del rumore (LA max), distinguendo tre soglie in relazione ai potenziali effetti sull'avifauna:

- livelli di rumore oltre 70 dB (LA max) - sono probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore tra i 55 dB (LA max) e 70dB (LA max) - sono possibili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore inferiori a 55 dB (LA max) - risultano improbabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna nidificante, Natural England pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000. Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, poiché la presente valutazione ha per oggetto la verifica di eventuali interferenze indotte dall'attuazione dell'intervento in esame sulle componenti faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000, il raggio di interferenza potenziale del rumore viene identificato quale distanza oltre la quale il livello di picco del rumore emesso scende al di sotto dei 55 dB LAeq.

La determinazione di tale distanza è avvenuta partendo dai dati di potenza sonora delle macchine utilizzate nell'attuazione dell'intervento in esame.

Nella seguente tabella si riportano quindi i valori di potenza sonora riferiti ai mezzi utilizzati nella fase di cantiere e di dismissione ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente.

<i>Mezzi di cantiere</i>	<i>Potenza sonora Lw dB (A)</i>		<i>Distanza dalla sorgente (m)</i>		
		50	100	130	150
			<i>Pressione sonora al recettore dB (A)</i>		
Autocarro	103	61.0	55.0	52.7	51.5
Betoniera	88	46.0	40.0	37.7	36.5
Escavatore	105	63.0	57.0	54.7	53.5

Tabella Valori di pressione sonora al recettore delle emissioni sonore riferiti ai mezzi utilizzati nel cantiere in esame e corrispettivi livelli di rumore attenuato alle diverse distanze dalla sorgente

Poiché, dunque, per recettori posti a distanza pari o superiore a 130 m dalla sorgente rumorosa i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tale distanza viene considerata quale distanza di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di cantiere e di dismissione; ciò porta a considerare l'assenza di fattori perturbativi sul sito Rete Natura 2000 in oggetto, distante 200 m.

8 SINTESI DEGLI EFFETTI

Considerando che:

- l'intervento prevede la realizzazione di un percorso in area già adibita a strada e relativa fascia di rispetto;
- la tipologia dell'area e la sua destinazione d'uso non vengono modificate;
- la specie, vista la distanza dal Sito Natura 2000 dall'area oggetto di valutazione specifica, la tipologia d'uso della stessa e l'entità dell'intervento, non potranno risentire di alcun effetto negativo causato dalle lavorazioni;
- le specie tutelate, da atlante distributivo delle specie della Regione Veneto (aggiornamento del 26 ottobre 2014), vista la tipologia d'uso e l'entità dell'intervento non potranno risentire di alcun effetto;
- è stato eseguito un studio dei fattori di pressione, delle azioni previste;
- sono stati valutati i possibili effetti inquinanti;

si può affermare che l'intervento non comporta, né in fase di cantiere né di esercizio, effetti negativi sul Sito Rete Natura 2000.

9 CONCLUSIONI

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Dalle valutazioni inerenti al tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità del SIC, si ritiene di poter affermare che in ragione dei presupposti progettuali evidenziati e della situazione ambientale presente, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000.